



La Santa Sede

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI PARTECIPANTI AL CONSIGLIO INTERNAZIONALE
DELLA «WORLD CONFERENCE ON RELIGION AND PEACE»**

Sala del Concistoro - Giovedì, 4 luglio 1991

*Loro Eminenze,
Cari amici,*

Con grande gioia saluto questa delegazione di rappresentanti altamente qualificati delle religioni del mondo e i membri del Consiglio internazionale della “*World Conference on Religion and Peace*”. Desidero assicurarvi che seguo da vicino le attività della Conferenza a favore della cooperazione e del dialogo interreligioso. Sono felice di notare che all’interno della vostra organizzazione ci sono anche molti cattolici che apportano un contributo positivo all’opera di crescente comprensione tra i credenti di tutte le religioni.

Durante i vostri incontri di pochi giorni passati a Rovereto voi avete discusso il tema dell’educazione alla pace. Ora a Roma siete impegnati in uno scambio di idee su come creare condizioni di pace nel Medio Oriente, e continuerete i vostri dibattiti ad Assisi. Prego che il particolare significato di quella città, segnata dallo spirito di San Francesco - che durante tutta la sua vita fu ambasciatore di pace - sia per voi fonte di ispirazione e di incoraggiamento. Ricordo la Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace ad Assisi nel 1986, durante la quale abbiamo riflettuto sull’armonia desiderata da Dio Creatore, sul desiderio e la speranza degli uomini di una pace duratura, e sull’amore che i popoli del mondo devono imparare ad avere gli uni per gli altri, e che ha il suo fondamento certo nella volontà di Dio e nei suoi doni.

È mia grande speranza che le religioni del mondo si impegneranno sempre più in un dialogo di comprensione e di pace sulla base dei molti valori che esse condividono. Come ho scritto nel *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace* di quest’anno: “Sia la collaborazione che il dialogo interreligioso, quando avvengono con fiducia, deferenza e sincerità, rappresentano un contributo alla pace . . . Questa comune ricerca (delle risposte ai problemi del mondo), alla luce della legge

della coscienza e dei precetti della propria religione, confrontandosi anche con le cause delle presenti ingiustizie sociali e delle guerre, getterà una solida base per la collaborazione nella ricerca delle soluzioni necessarie” (Ioannis Pauli PP. II, *Nuntius ob diem ad pacem fovendam dicatum pro a. D. 1991*, VII, die 8 dec. 1990: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XIII, 2 (1990) 1567 s.)

Il recente conflitto in Medio Oriente ha mostrato chiaramente che il *sentiero di guerra* non risolve nessun problema. Piuttosto accresce l’odio, la violenza e la sofferenza. Ciò che risolverà i problemi che assalgono l’umanità oggi è il sentiero di pace, un modo di camminare insieme e di affrontare le crisi umane in uno spirito di dialogo e di solidarietà. Il sentiero di pace non è un sentiero facile. Richiede coraggio, pazienza e determinazione, e deve essere costruito, come voi ben sapete, su un’autentica educazione alla pace.

L’educazione alla pace e soprattutto educazione nella verità della persona umana, creata da Dio che ci ha creati tutti fratelli e sorelle nell’unica famiglia umana. Senza un autentico rispetto per la vita, per la dignità e per i diritti fondamentali di ogni individuo, non ci sarà nessuna pace. Tutte le religioni sono quindi chiamate ad “offrire l’unanime testimonianza delle comuni convinzioni circa la dignità dell’uomo” (Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, 60). L’educazione alla pace richiede l’insegnamento e l’apprendimento di modi non violenti di trattare le tensioni e di salvaguardare la giustizia nelle relazioni umane. Essi sono il dialogo, il negoziato, la cooperazione e la solidarietà.

Come credenti, la nostra prima convinzione circa la pace è che essa è un dono di Dio, per il quale dobbiamo pregare con cuore puro e con umile speranza. Coloro che pregano dal profondo del loro cuore per la pace non possono non impegnarsi nella realizzazione di questa pace per tutti i popoli.

Per i cristiani, la pace è un’eredità consegnata a noi da Gesù Cristo. Ogni volta che ci riuniamo in adorazione, ricordiamo le sue parole: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace” (Gv 14, 27). Sappiamo che le nostre azioni sono giudicate sulla base della sua promessa: “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio” (Mt 5, 9). Sappiamo anche che l’opera di instaurazione della vera pace è al centro del nostro impegno religioso.

Che Dio assista e sostenga i vostri sforzi. Da parte mia, invoco le abbondanti benedizioni di Dio su ognuno di voi e sulle vostre famiglie. O Dio, rendici segni e strumenti della tua pace!

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana